

potè vincerla. Il peggio fu, che ingrossato il Po, il suoi volle-
ro tagliar l'argine del fiume per inondar la Bastia, e quei della
Bastia voltarono l'acque addosso al campo dell'Imperadore, di
modo che si trovò tutta la sua gente in pericolo, e convenne
sloggiare in fretta, lasciando anche indietro buona parte del ba-
gaglio. Del pari *Can Signore* fece tagliar l'Adige, e lo spinse
addosso al Padovano. Andarono poi l'armi Collegate a saccheg-
giare il Veronese. L'Autore della Vita di Papa Urbano V. la-
sciò scritto, (a) che Carlo si accomodò con lo Scaligero, e lo
staccò dalla Lega del Visconte. Null'altro di rilevante fece l'Im-
peradore con tanta potenza; e ciò, che ridondò in suo non lie-
ve disonore, fu l'esserfi egli fermato tanto colle sue genti in
Mantova, Città amica e fedele, che quasi la ridusse all'ulti-
mo estermio. Ora dopo aver Carlo procurato una tregua, e
per quanto fu creduto, ricevuta sotto mano buona somma di
danaro da i Visconti, e dopo aver licenziate molte delle sue mi-
lizie, a guisa di vinto si partì da Mantova, e nel dì 24. d'A-
gosto arrivò a Modena, dove il Marchese gli fece molto onore.
Poscia pel territorio di Bologna passò in Toscana, e nel dì cin-
que di Settembre entrò nella Città di Lucca.

GIOVANNI dell'Agnello Doge di Pisa, perchè temeva assai di
perdere suo stato per la venuta dell'Imperadore, gli avea per
tempo inviati suoi Ambasciatori e regali, ed erasi accordato con
lui, con permettergli l'entrare in Lucca, e cedergli il Castello
dell'Agosta. Carlo inviò innanzi il Patriarca d'Aquileia suo fra-
tello a prendere il possesso d'essa Città, e dipoi vi si trasferì egli
in persona. Quivi si trovò anche l'Agnello a riceverlo, o pure,
come altri scrissero, v'andò egli dipoi con assai nobile accompa-
gnamento a pagargli il tributo della sua divozione. Ma un dopo
definare stando egli con altri Nobili in un ballatoio, o sia sporto,
o verone, o ringhiera, a veder le buffonerie d'un Giocoliere (b) (b) *Cronica*
cadde quel ballatoio, e con esso lui Giovanni dell'Agnello, il
quale per tal caduta si ruppe una coscia. Altri vogliono, che rot-
tosegli sotto per istrada un ponte di legno, ne ricevesse quella
rottura; ma è più sicura la prima opinione. Portata a Pisa que-
sta nuova, come se il Doge persona odiata, e tenuta come Ti-
ranno, fosse morto, si levò a rumore tutto il Popolo, gridando
Libertà; e quantunque i Figliuoli dell'Agnello fossero corsi colà
per sostenere l'autorità del Padre, o farsi esaltare eglino stessi (c), (c) *Tronci*
bisognò che in fretta scappassero per non restar vittima del furore
de' *Memor. di Pisa*.

(a) *Vita*
Urbani V.
P. 2. T. 3.
Rev. Italic.
Chronic.
Esfense
Tom. XV.
Rev. Italic.

(b) *Cronica*
di Siena,
Tom. cod.

(c) *Tronci*
Memor.
di Pisa.